

BE ANTIFASCIST FREE STAY FREE

Chi fomenta la guerra tra poveri mette a rischio la nostra democrazia

✧ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci

L'estate che ci stiamo lasciando alle spalle è stata sul piano sociale e culturale molto brutta, e non lascia presagire nulla di buono. È stata dominata dal racconto del pericolo di un'invasione, quella dei migranti, che il nostro governo avrebbe dovuto 'sventare', limitare, fermare. Non solo. Sono accadute purtroppo tante altre cose. È stata un'estate di fatti di razzismo e discriminazione, da nord a sud del paese, che ha conosciuto il suo apice nel mese di agosto. Per fare alcuni esempi, a Cervia è stata negata la possibilità di lavorare in un albergo con la seguente 'motivazione': «Non posso mettere ragazzi di colore in sala». A Torino è stato negato il lavoro a una ragazza aspirante commessa perché 'sta con un africano'. Ma gli episodi di discriminazione non si sono limitati all'esclusione e rifiuto di persone migranti o semplicemente 'di colore'. Sono stati anche di carattere omofobo e transfobico: a Latina sono state cacciate da un ristorante due trans, nella spiaggia di Gallipoli sono stati rimproverati (perché gay) due ragazzi 'colpevoli' di darsi un bacio. Il web è stato dominato dall'aggressione sessista, unita all'odio per le sue parole antirazziste, verso la Presidente della Camera Laura Boldrini, che con grande forza ha denunciato la violenza nella rete. E

approfittiamo per renderle, anche pubblicamente, tutta la nostra solidarietà e supporto in questa sua coraggiosa battaglia. Hanno rialzato la cresta e il volume della loro voce anche formazioni dell'estrema destra fascista come Forza Nuova che, incurante delle nostre leggi e della nostra convivenza fondata sulla Costituzione antifascista, è riuscita a compiere aggressioni e minacciare (anche un volontario di un nostro circolo Arci, a Ombriano), soffiare e lucrare sul fuoco della paura dell'arrivo dei migranti. A dar man forte a questo clima un sottofondo televisivo, e di gran parte della carta stampata, di trasmissioni piene di bufale razziste, di persone che urlano in nome della 'caccia al migrante'. Quello che sta accadendo è grave, e rischia di innescare un processo senza ritorno. Si afferma l'idea che è sbagliato e finito il tempo dell'accoglienza e dell'integrazione, assimilati in tutto e per tutto sotto l'espressione 'buonismo' (basti pensare alla campagna denigratoria nei confronti delle ong che salvano le persone in mare); che occorre 'realismo', e che, in nome di questo, si possono anche voltare gli occhi da un'altra parte rispetto al fatto che centinaia di migliaia di persone subiscono torture e perdono la vita nei centri

di detenzione in Libia. L'importante è che non arrivino più sulle nostre coste. L'importante, insomma, è che la paura si possa eliminare allontanando, non rimuovendone le cause, dalla nostra vista il dramma e la tragedia, quella dell'ingiustizia del nord verso il sud del mondo. Un orientamento pericolosissimo, antisolidale, che pervade una parte (sempre più grande) dei cittadini del nostro paese, che viene declinato in maniera violenta e becera e che purtroppo, in nome di una presunta 'autorevolezza' e 'ruolo da svolgere', anche le politiche governative sull'immigrazione, soprattutto degli ultimi tempi, rischiano di legittimare. Noi pensiamo che il vero rischio per la tenuta democratica sia rappresentato invece proprio da questa situazione. Lasciare che cresca un clima da guerra tra poveri è il più grande azzardo che stiamo giocando e la conseguenza potrebbe essere la definitiva degenerazione della nostra convivenza. Noi non accettiamo la guerra tra poveri. Noi sappiamo che la sofferenza e l'insicurezza non si combattono fomentando la logica del nemico identificato con chi è più debole di noi. Si combattono affrontando, ad esempio, l'enorme questione sociale, e quindi democratica, che attraversa il nostro paese da tempo e che si è acuita negli ultimi anni. È questo il modo per sconfiggere il clima di odio e violenza che attraversa il nostro Paese, e non ci tireremo indietro nemmeno questa volta. Ci aspetta un autunno di campagne importanti contro razzismi e ingiustizie, per l'inclusione e l'accoglienza: l'Arci, come sempre, ci sarà.

Una calda estate nera

✦ di **Andrea La Malfa** referente Arci per la Presidenza sulla Memoria

L'estate appena passata ha scaldato gli animi dei movimenti fascisti italiani. Il particolare attivismo di Casapound, Forza nuova e la galassia di sigle tendenzialmente misconosciute in cui l'estrema destra si rifugia con la sua simbologia ha conquistato le pagine di giornali e di una cronaca politica altrimenti spenta. Forti di quella che a volte sembra impunità, oltre il tentativo di rilegittimazione politica, i pericoli di un secolo dopo hanno fatto capolinea nel dibattito mainstream. A dire il vero già il primo sole primaverile aveva portato un certo nuovo attivismo. Da vicino ci ha riguardato ad esempio l'aggressione a due soci Arci al circolo Scumm di Pescara, nella notte tra il 20 e il 21 maggio. Aggrediti senza motivo o provocazione alcuna da picchiatori che si sono poi congedati facendo il saluto romano. I due assalitori, di 24 e 25 anni, sono stati identificati nei giorni seguenti, con il comitato che si è costituito parte civile in un processo che speriamo ristabilisca un po' di giustizia.

Un attivismo di gruppi fascisti favorito culturalmente da un razzismo sempre più diffuso; promosso, da tempo, da siti internet, pagine social e programmi televisivi dedicati. Basta girare su Rete 4 nella primissima serata dei giorni feriali per assistere a vere e proprie trasmissioni di incitamento all'odio razziale, con finalità politiche e modi spicci, che parlano alle paure e mostrano corpi e occhi di nuovi 'mostri'. Se, come amava dire il deputato socialista Rino Formica, «La politica è sangue e merda» questa tv ci si è adattata benissimo.

Un'onda lunga razzista che ha permesso alla destra italiana, sempre più egemonizzata dai suoi estremismi, di rendere ostaggio la legge sullo ius soli, con tanto di raduno di Forza nuova, il 15 giugno, sotto il Senato della Repubblica. Manifestazione non autorizzata, respinta dalla polizia con l'uso di idranti e conclusasi con 64 identificazioni e denunce.

A Milano invece Casapound il 30 giugno in una sede consiliare è riuscita a entrare, quella di Palazzo Marino, nel tentativo di bloccare il Consiglio Comunale e chiedere le dimissioni del sindaco Beppe Sala; andandosene non prima che uno dei componenti del gruppo si licenziasse con il saluto romano di rito.

Il caso che ha fatto parlare maggiormente è stato però qualcosa di più pittoresco e folkloristico: lo stabilimento balneare di Punta Cana a Chioggia. 'Scoperto' dal

quotidiano *La Repubblica* (le virgolette sono dovute al fatto che questa situazione andava avanti da una decina di anni), il proprietario dello stabilimento Gianni Scarpa aveva negli anni riempito il lido di oggetti e cartelli ispirati al ventennio. Un corollario di gadget e cartelli nostalgici, comizi ogni mezz'ora dagli altoparlanti. Durante la prima intervista il titolare, bandana gialla colorata annodata in fronte, era quasi compiaciuto dell'attenzione dedicatagli; non lo sfiorava evidentemente l'idea che quello da lui compiuto è considerato dall'ordinamento giuridico un reato. La soddisfazione del titolare si è così assopita nei giorni successivi quando la Procura, viste le polemiche e le imminenti interrogazioni parlamentari, è intervenuta con la rimozione del materiale e l'apertura di un fascicolo di inchiesta che potrebbe portare anche al ritiro della concessione pubblica.

Sempre in spiaggia, non hanno avuto invece l'attenzione che meritavano i blitz di Casapound nelle spiagge - soprattutto romane - per cacciare gli ambulanti. Vere squadacce, spesso di una decina di membri, autonominatesi tutrici dell'ordine contro, spesso spauriti e sicuramente inoffensivi, venditori estivi.

Tutto ciò accadeva mentre alla Camera dei Deputati arrivava la proposta di legge, a prima firma Fiano e depositata due anni fa, per l'inasprimento delle legge Scelba e Mancino. Una proposta che come Arci avevamo accolto con favore. In Parlamento purtroppo la contrarietà del centrodestra e dello stesso Movimento 5 stelle ha bloccato la legge. La discussione politica su questa proposta ha visto anche il deputato Massimo Corsaro di Fratelli d'Italia, un passato nell'MSI, occupare le pagine dei giornali per essere riuscito a coniugare in un post su facebook di appena una riga molta volgarità e un sottinteso antisemitismo verso l'onorevole Fiano, appartenente alla comunità ebraica.

Il 14 agosto un altro socio della nostra associazione, del circolo di Ombriano (Cremona) ha subito un'aggressione mentre tornava a casa a tarda notte, dopo la chiusura del circolo, in bicicletta. La settimana prima di questa aggressione nel centro di Mantova un gruppo di naziskin in un pub aveva picchiato un ragazzo di trent'anni. In questo caso il sindaco Mattia Palazzi, ex presidente del comitato Arci della provincia, ha dichiarato che il Comune si costituirà parte civile nel

processo a carico del gruppo naziskin. A fine agosto un altro caso arriva sui giornali. Un prete di Pistoia, don Massimo Biancali, a cui sono stati affidati dei richiedenti asilo, li porta in piscina e posta la foto sui social. Il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini, rilancia la foto sul suo profilo, dando il via al linciaggio su internet. Passando dalle minacce virtuali a quelle reali, qualcuno taglia le gomme delle biciclette dei migranti e Forza nuova annuncia che sarà presente alla prossima messa del parroco per «vigilare sulla dottrina». La domenica successiva però lo sparuto gruppetto fascista è decisamente in minoranza rispetto ai tanti fedeli che applaudono il prete, e al presidio antifascista, a cui ha preso parte anche una delegazione Arci. Con l'estate al suo crepuscolo, Forza nuova rilancia il manifesto creato nel ventennio da Gino Boccasile, raffigurante un uomo nero che afferra con forza una donna bianca con i capelli biondi, aggiungendo la dicitura «Difendila dai nuovi invasori». Un richiamo esplicito al fascismo che anticipa quello di un paio di giorni fa, con la provocazione di una 'Marcia di patrioti' a Roma, da tenersi casualmente il 28 ottobre prossimo, stesso giorno della marcia fascista su Roma del 1922.

Su questa iniziativa abbiamo già contattato l'Anpi per coordinare le possibili azioni politiche da mettere in campo nel caso in cui il Ministero degli Interni non intervenisse per vietare la manifestazione. Per chi di voi ha letto questo articolo, molti - se non tutti - i fatti esposti non sono nuovi. Li abbiamo riproposti perché singolarmente non hanno lo stesso significato rispetto a quando si mettono in fila. Così facendo si palesa una tendenza evidente, soprattutto al centro e al nord Italia, di emersione di questi gruppi fascisti, che cercano sempre più visibilità. Il compito nostro, come associazione culturale, ed insieme ai soggetti a noi più vicini, in primo luogo l'Anpi, è saper creare un fronte comune, il più ampio possibile, trovando anche forme civili, non violente - e se riusciamo originali - di contrasto a questa deriva culturale, richiamando con forza le Istituzioni a prendere posizione e la Magistratura a svolgere il proprio compito. Un ruolo, il nostro, certamente non facile nel tempo di oggi, ma quanto mai necessario per preservare una libertà piena e i valori costituzionali.

Un'ampia opposizione sociale alle politiche sull'immigrazione del Governo e dell'Ue

✦ di **Filippo Miraglia** vicepresidente nazionale Arci

L'Unione Europea, con un protagonismo degno di miglior causa del nostro Paese, in particolare da quando è arrivato al Viminale il Ministro Minniti, sta attuando le peggiori politiche sull'immigrazione dal dopoguerra a oggi.

Senza che questo abbia scatenato una reazione adeguata da parte delle organizzazioni internazionali che dovrebbero garantire il rispetto dei diritti umani, a partire dalle Nazioni Unite, i governi europei procedono verso il totale azzeramento del diritto d'asilo nel nostro continente. Con la forza del denaro, intervenendo per garantire stabilità a governi fantocci, come quello libico, o per assicurare riconoscimenti internazionali a dittatori già condannati per crimini contro l'umanità o comunque noti per il mancato rispetto dei diritti umani, l'UE sta delegando ad altri l'onere di bloccare i flussi verso le nostre frontiere, con una grande operazione di *distrazione di massa*, come qualcuno correttamente l'ha chiamata, che serve a nascondere il disastro di politiche economiche, aumentando lo

squilibrio tra i pochi che hanno tanto e i tanti che hanno sempre meno.

I diritti degli ultimi tra gli ultimi, quelli che la nostra Costituzione tutela (ex art.10), sono cancellati in nome della sicurezza e quindi i diritti degli italiani, degli europei, si affermano per negazione, per sottrazione dei diritti degli altri.

«First America», dice Trump. Soprattutto i tedeschi, diceva Hitler. Prima gli italiani, recita qualcuno dei nostri capi partito. Sul dibattito pubblico sull'immigrazione si costruiscono le basi per l'Europa, e per l'Italia, del presente e del futuro.

Abbiamo la responsabilità, il dovere, di mettere in campo un'opposizione sociale ampia, plurale e popolare.

Una coalizione di organizzazioni sociali, sindacali e reti in grado di avere visibilità e autorevolezza, che sappia costruire uno spazio pubblico per una rappresentazione diversa e più vicina alla realtà.

A questo scopo, un vasto schieramento di organizzazioni, nato per opporsi alle due leggi partorite dai ministri Orlando e Minniti, sta preparando una risposta

dal basso, su tutto il territorio nazionale, alle disastrose scelte del governo italiano e dell'UE in materia di gestione dei flussi migratori e di accesso al diritto d'asilo. Obiettivo di questa rete che va dal mondo religioso, ai sindacati, alle associazioni di promozione sociale, a quelle per i diritti umani, ai partiti di opposizione, alle ONG è di mobilitarsi contro le politiche sull'immigrazione del governo e dell'UE, individuando un'agenda di iniziative ed eventi comuni. Tra le priorità c'è la denuncia delle politiche di esternalizzazione delle frontiere, con il proliferare di accordi illegittimi siglati con dittatori e governi fantocci; la denuncia della vergognosa campagna contro le ONG e, più in generale, contro le organizzazioni e le persone che svolgono azioni di solidarietà verso i migranti; la questione, quanto mai attuale, della riforma della cittadinanza. Ci aspetta un autunno di impegno e di vertenza politica, di mobilitazione e iniziativa, per tutelare la democrazia e i diritti di tutti e tutte, partendo proprio da quelli di migranti e rifugiati.

I pessimi risultati del summit di Parigi

✦ di **Sara Prestianni** Ufficio immigrazione nazionale Arci

Il 28 agosto scorso a Parigi si è tenuto l'ennesimo summit sulla Migrazione. La sede era Parigi. Gli invitati: Francia, Spagna, Germania, Italia tra gli Stati Membri; Niger, Tchad e Libia per i paesi Africani. La scelta dei paesi seduti a questo tavolo lascia intuire la strategia che soggiace all'incontro: focalizzare l'attenzione sul Sahel, incrociando gli interessi della migrazione a quelli economici e geopolitici. La scelta di Parigi invece fa chiaramente emergere una volontà del nuovo Presidente francese Macron di riprendere in mano un ruolo di leader sia sul tema immigrazione che in modo più ampio in Africa. La principale proposta che emerge nell'ambito della migrazione è quella della creazione di hotspot da installare tra Niger e Tchad. Se i leader africani hanno reagito scetticamente alla proposta, Macron insiste sull'idea, ipotizzando che la selezione tra migranti economici e rifugiati - tra 'buoni' e 'cattivi' - la possano fare le agenzie europee preposte al controllo delle domande d'asilo, cominciando dalla

francese OFPRA. Risulta evidente come la Francia, dopo aver boicottato l'operazione militare italiana 'deserto rosso' proposta da Minniti, riprenda la mano in quello che è uno dei paesi di suo storico interesse. Sulla Libia sembra invece rispettare le scelte internazionali di limitare l'invito solo a Al Sarraj, nonostante i noti rapporti anche con Haftar.

Sul versante migrazione, in Niger e Tchad si punta al blocco delle partenze attraverso l'installazione di campi 'selettivi' in Libia, mentre la strategia che sembra emergere a firma del nostro governo è quella di trattare con le milizie di Zawiya e Sabrata perché chi, fino a pochi giorni fa, caricava i barconi di migranti diventi il gendarme dell'Europa. Una strategia che non potrà durare a lungo, a meno che non si disponga di fondi che riescano a sostituire il corrispettivo delle entrate del business delle partenze.

Una proposta che dimostra tutta la debolezza del Governo con cui il 3 febbraio scorso l'Italia ha firmato un accordo e che

allontana sempre di più la Libia da un già fragilissimo processo di pace.

Il documento che viene prodotto dal Summit è pieno di buoni intenti: salvare vite umane e rispetto dei diritti. La realtà che emerge però è ben diversa e smaschera l'ipocrisia di quelle parole e dei discorsi dei capi di Stato: centri di detenzioni sovraccarichi di uomini, donne e bambini, vittime di trattamenti inumani e degradanti; migranti costretti ad uscire dalle piste battute che rischiano di morire disidratati nel deserto nel tentativo di fuggire ai militari addestrati dalle forze europee; nuove rotte che si aprono, sempre più pericolose e lunghe. A questo quadro si aggiunge una rivendicata sovranità fino a 100 miglia dalle coste libiche da parte della Marina di Tripoli che ha obbligato le ong a ritirarsi dal mare, lasciando un pericolosissimo vuoto di cui saranno responsabili gli stati seduti al tavolo di Parigi il 28 agosto scorso che hanno provocato questa situazione.

Un piano nazionale contro la povertà che finanzi il Rei in modo adeguato

✦ di **Roberto Rossini** presidente nazionale Acli e portavoce Alleanza contro la povertà

Dal 29 agosto il Reddito d'inclusione è realtà. Approvando il decreto legislativo di attuazione della legge sul contrasto della povertà, il Consiglio dei Ministri ha introdotto nel nostro Paese una misura unica a livello nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale e che inizierà a decorrere dal 1° gennaio 2018. Si tratta di un risultato di grande portata, dopo decenni di disinteresse della politica italiana nei confronti di chi sta peggio. Questo esito è frutto dell'impegno di Governo e Parlamento, con i quali l'Alleanza contro la Povertà in Italia ha fattivamente collaborato. La gravità dei ritardi accumulati nel passato, tuttavia, fa sì che vi siano ancora passi significativi da compiere.

Il profilo attuale della misura divide i poveri in due gruppi: quelli di 'serie a', che ricevono il Rei, e quelli di 'serie b', che non lo ricevono. In Italia vivono in povertà assoluta 4,75 milioni di persone, pari al 7,9% della popolazione complessiva. Di questi riceveranno il Rei 1,8 milioni di individui, cioè il 38% del totale. Pertanto, il 62% dei poveri ne rimarrà escluso. Un Rei destinato esclusivamente ad alcuni poveri danneggia sia chi vive oggi

nell'indigenza sia chi rischia di cadervi domani. Rendere la misura universale deve essere certamente un traguardo per tutti, ma bisogna evitare che si incrementi l'utenza senza prevedere risposte adeguate nell'importo dei contributi economici e nei percorsi d'inclusione sociale. Il rischio è che si raggiungano sempre più persone, senza però dare loro la possibilità di migliorare effettivamente le proprie condizioni, che è esattamente la vera sfida del Rei, perché è così che è stato pensato e disegnato.

È pertanto indispensabile che eventuali risorse aggiuntive in sede di scrittura della legge di Bilancio potenzino sia la dimensione dei servizi alla persona sia i trasferimenti monetari. I primi costruiscono i percorsi d'inserimento sociale e/o lavorativo dei beneficiari, rendendo disponibili le competenze e gli strumenti per ri-progettare l'esistenza e per consentire loro, dove possibile, di uscire dalla povertà e, in ogni caso, di massimizzare l'autonomia personale (in particolare, il Rei prevede un finanziamento finalizzato per i servizi sociali comunali responsabili del piano personalizzato). I secondi, ovvero i trasferimenti monetari, hanno

un importo determinato dalla distanza tra una soglia, definita in base al numero di componenti, e il reddito della singola famiglia. Il vero problema è che gli importi erogati non consentono ai beneficiari del Rei ancora di raggiungere la soglia di povertà (l'importo di una misura contro la povertà si determina come la distanza tra soglia di povertà e il reddito disponibile). L'Alleanza propone di adottare un Piano Nazionale contro la Povertà 2018-2020 che nell'arco dei tre anni rafforzi progressivamente il Rei, rendendolo nel 2020 universale nell'utenza e adeguato nelle risposte. A regime, il Piano prevede un investimento pubblico annuo di 7 miliardi di euro, a carico dello Stato. Sinora sono stati resi disponibili 1759 milioni nel 2018 e 1845 a partire dal 2019. Servono, dunque, 5,1 miliardi annui aggiuntivi. Vi si potrà arrivare gradualmente, stanziando in ogni anno del Piano risorse superiori al precedente. Il Piano, inoltre, prevede uno sforzo per sostenere l'attuazione del Rei a livello locale, con l'impegno congiunto di Stato, Regioni e altri attori coinvolti per creare le condizioni affinché i soggetti del welfare locale possano tradurre il Rei in pratica.

L'appello di D.i.RE.: indignatevi anche quando gli assassini e stupratori sono italiani

Lo stupro di Rimini, dove un branco di quattro uomini ha assalito e violentato due donne, invece di suscitare reazioni di sdegno è stato occasione di una ulteriore campagna di odio nei confronti degli stranieri.

Noi ricordiamo a tutti che in Italia gli stupri e i femminicidi sono commessi soprattutto da italiani e non abbiamo alcuna reticenza nel segnalare casi come quello del mediatore culturale che sulla sua bacheca Facebook ha scritto che lo stupro non è poi così diverso da un rapporto sessuale qualunque, e che la donna dopo una iniziale resistenza poi si rilassa e se la gode. È particolarmente grave, poiché la mediazione fra la nostra cultura e quella di altre comunità che scelgono di trasferirsi nel nostro Paese ed accettarne le regole, deve avere come punto cardine il rifiuto netto di ogni forma di violenza contro le donne. I me-

diatori culturali sono tenuti a conoscere e rispettare le nostre leggi e i valori della convivenza civile proprio perché è loro compito specifico trasmetterli e aiutare altri ad assimilarli e comprenderli. Segnaliamo però anche che, su quella stessa bacheca, molti sono i commenti entusiasti dei maschi italiani.

Siamo di fronte a una impressionante regressione culturale: la radice della violenza sulle donne, matrice di ogni violenza e discriminazione, emerge nuda e visibile a tutti.

Lo stupro, come arma di battaglia politica, come strumento di umiliazione e punizione nei confronti delle donne e in particolare di quelle che oppongono resistenza alla sottomissione e all'invisibilità, di quelle che esercitano autorità e fanno politica. Ma anche lo stupro come barzelletta, proprio perché sottovalutato nelle sue conseguenze umane e penali.

La sottovalutazione della violenza sulle donne, che ha funestato questa estate e devastato le vite di molte donne e spesso dei loro figlie/i, è prima di tutto delle istituzioni. Dal Governo non viene una parola di condanna, tacciano gli esponenti politici delle formazioni cui appartiene chi invita allo stupro, tacciano le istituzioni che finanziano la cooperativa che ha assunto un mediatore culturale per cui lo stupro è un rapporto sessuale come un altro.

Le donne dell'Associazione nazionale D.i.Re (Donne In Rete contro la violenza), attraverso gli 80 Centri antiviolenza aderenti, lavorano da decenni per sostenere le donne che vogliono rompere il "silenzio assordante" intorno alla violenza e a tutte le situazioni culturali di complicità che le mettono a rischio anche delle loro vite, e si aspettano che le istituzioni facciano altrettanto.

Il settembre caldo dell'Università e la centralità dei saperi

✦ di **Davide Giove** responsabile nazionale Arci Saperi Apprendimento e Formazione

Lo sciopero del primo appello d'esame a cui ha aderito un numero significativo di docenti universitari da un lato e la protesta degli studenti contro il numero chiuso e i test di ammissione dall'altro hanno aperto, con eco mediatica non trascurabile, il previsto autunno caldo dell'Università italiana.

Le vertenze in fattispecie (ed in particolare quella dei docenti, legata al tema degli scatti di anzianità ancora bloccati) potrebbero ad una prima lettura apparire battaglie di interesse particolare sebbene di fatto rappresentino, ad una più attenta analisi, il malessere che il mondo dell'università vive ma che, probabilmente, fatica ancora a rappresentare nel suo senso più ampio. Non è immediatamente intuitivo, infatti, riconoscere in queste proteste i tratti dell'interesse collettivo dell'intero sistema paese; è tuttavia improcrastinabile una presa di coscienza diffusa delle difficoltà strutturali in cui oggi versano il mondo dell'università e della ricerca. È tempo, quindi, di pensare a nuove

alleanze e ad una rinnovata contestualizzazione. La centralità dell'alta formazione, l'imprescindibilità di una università pubblica e accessibile, il riconoscimento sociale della ricerca e dei ricercatori sono alcuni dei punti su cui tutti siamo chiamati oggi a riflettere.

Il terzo settore ed in particolare le sue reti più strutturate e socialmente incisive (come l'Arci) possono aprire una riflessione e mettere in campo azioni per contribuire a rispondere alla sollecitazione che dal mondo universitario e della ricerca proviene con forza sempre maggiore. Ciò peraltro risponderebbe anche ad una necessità concreta del mondo dell'associazionismo in particolare. In quest'epoca di riforme, infatti, i soggetti come il nostro saranno chiamati ad una analisi prima e ad una puntuale comunicazione poi del proprio impatto sociale; ciò sarà possibile e (soprattutto) efficace solo a patto che i ricercatori siano strutturalmente coinvolti nel processo. Lo stesso vale per la elaborazione politica degli indirizzi (d'opinione

od azione) che, oggi più che mai, ha necessità di poggiare su dati comprovabili e riconoscibili, che si parli di energia o di accoglienza dei migranti, di valore della produzione culturale o di impatto dei percorsi di antimafia sociale. Abbiamo quindi bisogno di ricercatori, tanto quanto il mondo della ricerca ha bisogno di una interlocuzione strutturata con i soggetti organizzati della società civile.

Infine, bisogna preoccuparsi, secondo paradigmi rinnovati, di un grande piano di divulgazione che parta dai nostri circoli e dai nostri soci e si estenda alle comunità locali. Abbiamo la precisa responsabilità storica di non perdere questo appuntamento e di porre un argine all'entropia dis-informativa che caratterizza sempre più la nostra epoca; un argine fatto innanzitutto di sedi fisiche e tempi dedicati, che non può che poggiare su una forte alleanza con l'Università e con una rinnovata centralità dei saperi.

Premio Pieve 2017, Diritto di memoria

Diritto di memoria è il titolo della 33esima edizione del Premio *Pieve Saverio Tutino*. È il tema scelto per dare un'impronta agli incontri, ai dibattiti, alle presentazioni e agli spettacoli che animeranno la manifestazione dal 14 al 17 settembre, a Pieve Santo Stefano (AR), in attesa del gran finale del 17 pomeriggio quando saranno presentate in piazza le 8 storie finaliste del concorso per scritture inedite di quest'anno, e proclamato il vincitore. Quattro giorni di appuntamenti con l'allestimento di due mostre e di una nuova installazione museale, la presentazione di cinque tra libri e riviste, ben sei tra narrazioni, performance teatrali e spettacoli veri e propri, cinque incontri di dibattito e premiazioni. *Diritto di memoria* perché è alle porte una ricorrenza importante, i 70 anni dall'entrata in vigore della nostra Costituzione. *Diritto di memoria* perché attraverso i diari conservati in Archivio sia possibile stimolare riflessioni di ogni genere sulla nostra storia, ma anche sul presente. Tra gli appuntamenti in programma, domenica 17 settembre in Piazza Plinio Pellegrini, alle 16.30, Riccardo

Iacona riceverà il Premio *Città del diario*, il riconoscimento che l'Archivio attribuisce dal 2005 a personalità del panorama culturale che si sono particolarmente distinte per il loro lavoro sulla memoria, e che annovera tra i vincitori Giusi Nicolini, Carlo Lucarelli, Ettore Scolà, Vinicio Capossela, Nanni Moretti, Sergio Zavoli, Mario Dondero, Francesco De Gregori, Mario Perrotta, Rita Borsellino, Ascanio Celestini, Marco Paolini.

Il Premio *Tutino giornalista* sarà attribuito al ricordo vivo di Giulio Regeni, il ricercatore italiano assassinato in Egitto nel 2016, nel corso di un incontro che si svolgerà venerdì 15 settembre alle ore 18 presso il Teatro Comunale di Pieve Santo Stefano. Sarà l'occasione per parlare a tutto tondo di Giulio con i giornalisti che hanno vinto il *Tutino giornalista* dal 2013 in poi. L'incontro con Francesca Borri, Giulia Bosetti, Nicolò Giraldo e Lorenzo Colantoni sarà presentato da Pier Vittorio Buffa. Il premio sarà ritirato dal presidente della Fnsi Beppe Giuliotti.

Programma completo su <http://archiviodiari.org>

Diari Multimediali Migranti

Il 15 settembre alle 15 presso il Teatro Comunale di Pieve Santo Stefano appuntamento con *Diari multimediali migranti*. I lettori incontrano i finalisti della seconda edizione del concorso *DiMMi*.

Sostenuto da una rete di promotori e partner, tra cui l'Arci, che operano su scala nazionale nell'accoglienza, integrazione e inclusione dei migranti e per la custodia della memoria collettiva e popolare, il concorso mirava a raccogliere il maggior numero possibile di testimonianze autobiografiche inedite di migranti che vivono o hanno vissuto nel nostro Paese. A questo appello hanno risposto 99 persone: in 81 hanno inviato testimonianze in forma scritta, 16 in formato video, 1 audio, 1 misto e 1 social. Nel corso della premiazione saranno presentati i 9 finalisti, 3 per ogni categoria in gara: uomini, donne, giovani. Dopo che ciascuno avrà condiviso la propria storia con il pubblico del *Premio Pieve*, saranno proclamati i tre premiati, scelti da un'apposita giuria seguendo i criteri della vivezza del racconto e dell'autenticità del linguaggio, che vedranno pubblicata la propria opera presso un editore di livello nazionale.

Un concorso per dare credito ad idee innovative per lo sviluppo della rete Arci

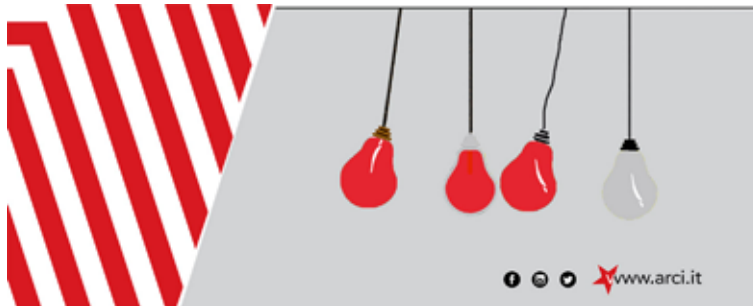
✦ di **Greta Barbolini** responsabile nazionale Arci Politiche economiche

Non è una vera e propria seconda edizione ma piuttosto un rilancio ragionato del concorso per progetti e idee innovative per lo sviluppo della rete Arci, alla luce della prima esperienza per Arci di messa in campo di strumenti pensati per arricchire la cassetta degli attrezzi

dei Comitati nel loro prezioso lavoro di supporto al nuovo associazionismo.

L'obiettivo del concorso infatti è quello di favorire l'ampliamento e il consolidamento dell'insediamento territoriale dell'Arci aggredendo alcuni dei problemi che sappiamo sottendere alla crescita di nuovo associazionismo e tra questi principalmente la difficoltà di accesso al credito. Difficoltà che hanno a che fare con la natura specifica di un'associazione di promozione sociale e che spesso si accrescono per la non conoscenza del mondo del terzo settore da parte di diversi istituti di credito. Per questo il progetto del concorso è stato co-ideato e realizzato in collaborazione con Banca Etica, banca di cui Arci è socio fondatore condividendone ragioni costitutive, valori e programmi.

Il concorso non si pone come uno strumento isolato, sconnesso da una strategia complessiva di sviluppo associativo dell'associazione che si dispiega con forme e strumenti diversi, a partire dal sistema di agevolazioni previste dal regolamento del tesseramento 2017-18 per facilitare l'incontro tra Arci e promozione della



partecipazione giovanile; pari opportunità di genere; promozione dell'uguaglianza, dei diritti sociali e lotta alla povertà; promozione dei diritti culturali e di nuove forme di comunicazione; promozione dei diritti di migranti e rifugiati e lotta al razzismo; promozione dell'antimafia

Le date per la formazione sul business plan

Potranno accedere al bando 2017/2018 coloro che avranno partecipato ad uno dei seminari formativi di business plan, totalmente gratuiti, che si svolgeranno:

- a Padova il 21 settembre 2017
- a Roma il 17 novembre 2017
- a Bari il 13 gennaio 2018
- a Bologna il 2 marzo 2018

Per iscriversi serve compilare l'apposito modulo scaricabile su www.arci.it e inviarlo a:

bandosviluppoassociativo@arci.it

sociale.

Ecco perché gli ambiti prioritari delle idee progettuali da sostenere sono affini e coerenti con il sistema di agevolazioni previste dal regolamento tesseramento 2017-18 con cui il Concorso si è allineato, anche in termini di calendario, consapevoli che il ciclo

vitale delle relazioni associative si sviluppa a partire da quella che è la naturale ripartenza delle attività, ossia da settembre-ottobre.

La principale novità del concorso, rispetto alle modalità passate, riguarda l'eliminazione di una unica scadenza per la presentazione dei progetti da candidare alla linea di credito. Sappiamo che il dinamismo del nostro mondo associativo alterna pause ad accelerazioni e che ogni percorso ha tempi e ritmi specifici, a volte non comprimibili. Quindi, non più un termine da rispettare ma la possibilità per i comitati territoriali di presentare il proprio progetto di sviluppo associativo in ogni momento dell'anno.

La sola condizione necessaria per accedere al concorso è relativa alla partecipazione preliminare a un seminario formativo sul business plan del progetto da presentare. Quattro occasioni formative scadenzate nel corso dell'anno, tenute da formatori di Banca Etica, che hanno l'obiettivo di aiutare a rivedere criticamente la programmazione economica complessiva del progetto che il circolo intende sviluppare o la tenuta complessiva della base associativa se il finanziamento è relativo all'attivazione di un nuovo circolo.

L'obiettivo nel nostro caso non è imparare a fare business (termine che non appartiene al lessico associativo Arci) ma apprendere come garantire sostenibilità e coerenza all'idea progettuale che si intende realizzare, valutando nel dettaglio il contesto e analizzando la programmazione economica nel medio periodo. Si tratta di un modulo formativo innovativo per il mondo Arci, che grazie al concorso e a Banca Etica mettiamo a disposizione dei dirigenti del territorio impegnati nella consulenza ai circoli ampliando, anche in questo modo, la cosiddetta cassetta degli attrezzi del dirigente che oggi necessita di strumenti sempre più evoluti.

Come è andata l'edizione 2016-17

Nella prima edizione del concorso sono stati complessivamente 12 i progetti candidati da parte di 10 comitati territoriali: 5 provenienti da comitati del Nord, 5 dai comitati del Sud e 2 del Centro.

Le realtà candidate sono state quasi totalmente associazioni di promozione sociale (11 progetti) e in un caso è stata proposta un'associazione di volontariato. 7 progetti su 12 riguardavano realtà associative definibili come start up: 4 progetti su circoli in via di costituzione, 3 su circoli costituiti negli ultimi 5 anni.

Impressioni dai campi

BENVENUTI: quale parola migliore per riassumere questa prima giornata? Comincia il nostro percorso!

Tra valigie e visi nuovi abbiamo cominciato ad ambientarci grazie all'aiuto dei volontari che subito ci hanno messo a nostro agio. Siamo stati calorosamente accolti presso l'ex Villa Maniero, un bene confiscato alla mafia, ora diventata sede dell'associazione Affari Puliti. Prima di essere confiscata la villa era la dimora di Felice Maniero, un boss mafioso e spesso veniva utilizzata per fare incontri che riguardavano azioni criminali.

Da questa settimana ci aspettiamo di approfondire argomenti legati alla mafia e alla legalità, di fare nuove conoscenze e di fare un'esperienza che ci porteremo dietro per tutta la vita. Con la curiosità di iniziare questo viaggio, ci siamo riuniti tutti insieme per stabilire delle semplici regole per una buona convivenza e per conoscerci meglio.

Giulia e Arianna - *Il giardino della legalità*

Partenza alle sette anche oggi e il pulmino, accompagnandoci per la campagna incontaminata, ci riporta al campo per riempire altre cassette di pomodori. Dopo la prima sudata esperienza, riusciamo a essere talmente efficienti da terminare il lavoro in fretta e dedicare il resto della mattinata a un'altra esperienza. Conclusa la fase operativa nel bene confiscato, approfondiamo, attraverso una visita guidata, la nostra conoscenza della storia mafiosa di Corleone.

Risaliamo così, tappa per tappa, il percorso dei pizzini, messaggi segreti attraverso i quali Provenzano, nonostante la latitanza, si manteneva in contatto con gli altri mafiosi del territorio. Proseguiamo fino al punto più alto della campagna corleonese da cui possiamo coniugare la bellezza del panorama con una coinvolgente discussione sulla legalità. Nel pomeriggio continua il nostro viaggio alla scoperta di Corleone e, dopo una lunga e faticosa passeggiata, arriviamo a bussare alle porte del monastero francescano.

Dopo una giornata all'insegna della crescita formativa e della cultura del lavoro, finalmente apprendiamo la lezione più importante: dove prendere i cannoli più buoni!

Virginia e Matilde - *Liberarci dalle spine*

Non ho parole per descrivere la sensazione provata ieri sera a Casapesenna, durante l'incontro tra la Cgil di Caserta, quella della Campania e il Silp Cgil con i partecipanti al campo per la legalità, i loro tutor e i compagni dello SPI. Poco prima che



iniziasse la cena ci ha raggiunto una famiglia del posto, con il loro bambino e altri giovani di Casapesenna. Si è creata una condizione che da sola, senza bisogno di alcuna descrizione, faceva la differenza tra una casa confiscata a camorristi violenti in cui si praticava l'illegalità e questo spazio pieno di voci festose e di giovani che facevano progetti per il futuro. Su tutti, il piccolo Mattia che abita di fronte a quella casa e ora, crescendo, la vivrà come un luogo di aggregazione e di pace, contrariamente a quello che era successo ai suoi genitori, che spesso dovevano abbandonare la loro abitazione quando il boss aveva bisogno di 'privacy'.

Evviva quanti insieme a noi continuano a crederci e a battersi!

Paolo - *Terra di lavoro e dignità*

PROSSIMI CAMPI

A Casapesenna 'Terra di lavoro e dignità'

Quest'anno l'ultimo campo della legalità *Terra di lavoro e dignità*, che si svolge a Casapesenna (CE), vedrà la partecipazione di un gruppo di volontari 'speciali', provenienti dalla Francia e dall'organizzazione Ligue de l'enseignement di cui l'Arci è partner da alcuni anni.

Il campo si svolge dal 16 al 23 settembre e mette insieme il recupero e riutilizzo di un bene confiscato alla camorra con l'impegno contro lo sfruttamento lavorativo degli immigrati in agricoltura. I volontari saranno impegnati nelle attività per la gestione e manutenzione di un allevamento di elicicoltura (lumache), incontreranno familiari di vittime di camorra che realizzano attività economiche basate sul riciclo della plastica, amministratori locali, beneficiari dei progetti Sprar gestiti dall'Arci sul territorio.

A Canicatti 'Liberarci dalle spine'

I volontari collaboreranno alle attività agricole nei terreni e sui beni confiscati e vivranno occasioni di studio, conoscenza e formazione sull'antimafia sociale attraverso visite guidate nei luoghi simbolo della lotta alla mafia, incontri con Arci e Cgil (partner del progetto), con familiari di vittime innocenti di mafia e testimoni della lotta alla mafia. Ci saranno inoltre attività culturali (presentazione di libri, laboratori di danze e musica popolare, visita alla città di Palermo) e animazione sociale nelle comunità locali. Dal settembre 2004, la cooperativa Lavoro e non solo ha ricevuto in affidamento dal Comune di Canicatti 27 ettari di terreno.

Diari e aggiornamenti sulla pagina fb **Campi della legalità**

'Prato Città Aperta - Movie', il premio sulle opere dedicate all'incontro con l'altro

Il concorso, a partecipazione gratuita, scade il 30 settembre

✦ di Paola Donatucci Arci Prato

C'è tempo fino al 30 settembre per partecipare al concorso cinematografico *Prato Città Aperta - Movie* promosso dall'Arci di Prato insieme alla Casa del Cinema di Prato, l'associazione 6 Settembre e il Comitato Promotore Casa del Cinema, associazione affiliata ad Ucca, con il patrocinio del Comune di Prato e con il supporto del MiBACT e di SIAE, nell'ambito dell'iniziativa *Sillumina - Copia privata per i giovani, per la cultura*.

Il concorso, lanciato nel giugno scorso, è rivolto ai giovani tra i 18 e i 35 anni residenti sul territorio italiano - cittadini italiani e non - e prevede quattro sezioni: Corto fiction, Corto documentario, Web serie (progetti di una stagione completa, con 1 puntata pilota realizzata), Soggetti per medio/lungometraggi. Le opere devono essere originali, inedite, in lingua italiana o sottotitolate in italiano e avere come tema il confronto con l'altro, il diverso, e la convivenza tra persone di diversa origine, con particolare attenzione alla vita nelle periferie urbane. La partecipazione è gratuita.

Le opere saranno selezionate da una giuria della quale faranno parte, insieme agli organizzatori, film maker ed esperti di cinema. La giuria terrà conto anche del voto del pubblico, che sarà possibile esprimere, dal 16 ottobre al 26 novembre 2017, sulle pagine del Premio sulle piattaforme Youtube (<https://www.youtube.com/channel/UCShBN-s3FU5QUArzIonmuTUg>) e Vimeo (<https://vimeo.com/pratocittaperta>).

Ai vincitori delle sezioni Corto fiction, Corto documentario e Web serie sarà assegnato un premio di 1.000 € ciascuno. Al vincitore della sezione Soggetti per medio/lungometraggi sarà assegnato un premio di € 500 e il progetto sarà inserito nel Network Arci sulla piattaforma Produzioni dal Basso (<https://www.produzionidalbasso.com/network/di/arci>) per avviare un crowdfunding per la realizzazione dell'opera. La cerimonia di premiazione si svolgerà a Prato, presso il Terminale Cinema in via Carbonaia 31, nella prima metà di dicembre 2017. Nell'occasione saranno proiettati i film selezionati, alla presenza dei vincitori, e saranno presentati anche i lavori prodotti dai tre laboratori di cinema organizzati nell'ambito del progetto e tenuti dai registi Tommaso Santi (con gli ospiti dello SPRAR di Prato), Riccardo Jacopino (con gli allievi dell'istituto superiore Gramsci-Keynes) e dal Collettivo John Snellinberg presso il circolo Arci di Borgonuovo, in una delle periferie a maggior presenza di stranieri della città di Prato.

Con questo concorso - alla sua prima edizione - gli organizzatori hanno voluto arricchire di una sezione cinema e video il premio giornalistico-letterario *Prato Città Aperta* dedicato alla cultura migrante in Italia, nato nel 2016 con sede presso il circolo Arci 29 Martiri di Figline di Prato.



Il Premio - voluto dall'associazione 6 settembre, con il patrocinio del Comune di Prato, e che si avvale della collaborazione di Arci, Anpi, Cgil Migranti e di altre associazioni culturali - è nato per incoraggiare e premiare lo sviluppo di narrazioni capaci di favorire la conoscenza reciproca tra persone di diversa provenienza, nella convinzione che la cultura sia uno straordinario veicolo di amicizia fra diversi e che i migranti, usando l'italiano come lingua di incontro e mediazione, contribuiscano a renderla una lingua viva e in trasformazione.

Oltre alla nuova sezione video, il Premio ha sezioni dedicate alla letteratura (narrativa e poesia), al giornalismo, al fumetto, alla solidarietà e ai diritti. Nel 2016 sono stati premiati la poetessa cubana Yuleisy Cruz Lezcano, il fumettista Vauro Senesi, i giornalisti Bassam Saleh, Tokoua Ben Mohamed, l'ex ministra Cecile Kyenge; nel 2017 la poetessa Rumena Manuela Maria Pana, il giornalista Maurizio Musolino (alla memoria), il disegnatore Marco Rizzo, Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia, i palestinesi Mohammed Elyan e Bassam Saleh.

Per queste sezioni è online il nuovo bando con scadenza 18 febbraio 2018 (<http://premioletterarioprato.cittaperta.weebly.com/bando-di-concorso.html>).

Il bando *MOVIE*, con il regolamento e la scheda di iscrizione, possono essere scaricati dai siti www.arciprato.it e <http://premioletterarioprato.cittaperta.weebly.com> e dalla pagina FB Prato Città Aperta (<https://www.facebook.com/pratocittaperta/>).

Per informazioni si può contattare la segreteria del concorso: Paola Donatucci - Lorella Ranallo, c/o Arci Prato, via Roma 276, Prato (PO), tel. 0574 546130 (dal lunedì al giovedì dalle 16 alle 19, venerdì dalle 9 alle 13), e-mail: cultura.progetti@arciprato.it; comunicazione@arciprato.it

Dal presente al passato e dal passato al presente: History Camp 2.0

✦ di **Serena Lenzotti** Responsabile Attività culturali Arci Modena

History camp 2.0 Dalle Repubbliche partigiane alla Repubblica italiana è un progetto di formazione sulla cittadinanza responsabile realizzato da Arci Modena, Arci Reggio Emilia, Arci Emilia Romagna e Uisp Modena, in stretta collaborazione col Museo della Resistenza di Montefiorino e le Anpi del territorio.

Il campo di formazione stanziale ha avuto come focus l'approfondimento della storia del Novecento e, in particolare, la storia resistenziale e le vicende che si sono susseguite nell'appennino reggiano e modenese. Il Comune di Montefiorino, dove hanno soggiornato i partecipanti del campo dal 21 al 25 agosto 2017, fu il Comune di riferimento in quella che nell'estate del 1944 rappresenta a livello nazionale una delle prime esperienze democratiche dopo un ventennio di fascismo: la Repubblica partigiana di Montefiorino, così definita dallo storico Ermanno Gorrieri (una zona liberata dai presidi nazisti e fascisti per poco più di un mese).

Ed è proprio perché da sempre Arci è impegnata in attività volte a stimolare consapevolezza sui valori che orientano le scelte degli individui che diviene fondamentale, soprattutto in questo periodo storico, attivarsi per fornire i 'giusti strumenti critici': riuscire a inquadrare storicamente le prospettive e i problemi del presente affinché ci si doti delle modalità corrette per restituirne la complessità in maniera semplice. Diviene quindi un'esperienza importante per i giovani dirigenti Arci le

cui associazioni sono i riferimenti della partecipazione attiva di tante persone (e il sostegno dell'Arci attraverso il bando di sei borse di studio messe disposizione per i dirigenti under 35 e l'adesione di enti, degli istituti storici confermano la necessità della costruzione della 'cassetta degli attrezzi').

La modalità informale di apprendimento e di continuo confronto stimolata da un lato dagli input delle lezioni frontali con storici esperti e dalle attività laboratoriali della mattina, e dall'altro dalle escursioni pomeridiane nei Luoghi di memoria e dall'incontro con persone che hanno contribuito alla crescita della cittadinanza con la propria attività di divulgazione mediante associazioni o anche intima e personale di vicende storiche, hanno stimolato riflessioni che solo un'esperienza di 'viaggio condivisa' e di 'formazione' di un gruppo permette. 24 giovani e giovani adulti dai 17 ai 50 anni provenienti da tutta Italia hanno inoltre lavorato ad un progetto collettivo a cura del Museo della Repubblica di Montefiorino e della Resistenza italiana e dell'associazione Pop History nel quale l'obiettivo era stabilire una connessione tra passato e presente utilizzando una fotografia di un oggetto conservato all'interno del museo di Montefiorino e mettendola in relazione con un'immagine del presente.

Il filo conduttore? Muoversi continuamente dal presente al passato e dal passato al presente può generare conoscenza e mobilitazione, come scriveva lo storico Marc Bloch.

Cena di beneficenza con Giorgione

A un anno dal terremoto che ha duramente colpito il Centro Italia, Siena continua a rispondere con la solidarietà.

Dall'idea di Massimo Cappelli, presidente del circolo Arci Due Ponti e volontario di altre realtà, nasce una grande iniziativa: 10 associazioni che si mettono insieme per organizzare una cena di raccolta fondi. Chef d'eccezione sarà il mitico Giorgione, il protagonista della serie tv *Giorgione - Orto e Cucina* in onda su *Gambero Rosso Channel*. L'evento si svolge il 13 settembre alle 20 presso il circolo Arci del Ruffolo.

Con l'aiuto dei volontari dei circoli Arci del Ruffolo, Due Ponti, Geggiano, Paniel-

la, Casetta, Taverne d'Arbia, l'associazione Punto8, l'associazione trekking senese, la Lunga Gioventù, Siena Cuore e il Comitato Terre di Siena per il Centro Italia, Giorgione metterà in tavola sapori e odori della sua terra. Ospite d'eccezione sarà la Sindaca del Comune di Borbona, uno dei territori della provincia di Rieti colpiti dal terremoto e che le Terre di Siena si sono impegnate ad aiutare con una raccolta fondi che sarà destinata alla costruzione di una scuola antisismica nel comune di Posta a servizio di tutti i bambini della basse valle del Velino. Info e prenotazioni su:

fb Cena di beneficenza con Giorgione

IN PIÙ

IMPARARSUONANDO

APRILIA (LT) All'Ex Mattatoio riparte *Impararsuonando*, il laboratorio di apprendimento musicale dell'Arci La Freccia. Non una semplice scuola di musica, ma un laboratorio permanente di divulgazione, educazione e promozione musicale e artistica; un'iniziativa nata nel 2008 nell'ambito del progetto Officine Culturali della Regione Lazio. Dal 18 settembre ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19 presso gli uffici di via Cattaneo si apriranno le iscrizioni per i corsi e i workshop già attivati per la stagione 2017-2018.

i info@exmattatoio.it

BLUD FESTIVAL

UDINE Torna per la seconda edizione il *Blud Festival*, che si svolge il 16 e 17 settembre al circolo Arci Cas'Aupa e coinvolge partners, artisti e tutti coloro che hanno collaborato con l'associazione in questo percorso. Tra gli eventi in programma, un contest di brani hip hop, un live painting, una performance di danza e tanto altro. Ingresso libero.

i www.bludlife.it

A PIEDI NUDI NEL PARCO

BOLOGNA Prosegue fino al 15 settembre la rassegna cinematografica *A piedi nudi nel parco*, ideata e voluta dal comitato #FreeMontagnola insieme al Gruppo Montagnola, composto da Arci Bologna e Antoniano, e sostenuta dall'assessorato all'Economia e promozione della città del Comune di Bologna e dal quartiere Santo Stefano. Le proiezioni, in programma ogni martedì e venerdì, sono gratuite e iniziano alle ore 21.

i www.arcibologna.it

MURGIAFEST 2017

SANTERAMO IN COLLE

(BA) Nel 2017 il *Murgiafest - Eco-festival* dell'Alta Murgia, organizzato dall'Arci Stand by compie 8 anni, e per l'occasione festeggia per tre giorni, dal 15 al 17 settembre, in piazza Garibaldi e Palazzo Marchesale di Santeramo in Colle (BA). Saranno 3 giorni di eventi, dibattiti, confronti, enogastronomia e artigianato, ma sarà anche l'occasione per inaugurare i lavori delle Officine Stand By.

i **fb Arci "Stand By" Santeramo**



Giulio Regeni e la real-geopolitik all'italiana

✦ di **Franco Uda** responsabile nazionale Arci Pace, diritti umani e solidarietà internazionale

«Dopo l'Ambasciatore, ora tornino anche i turisti». È la frase del Ministro degli Esteri de Il Cairo, Ahmed Abu Zeid, che forse più di ogni altra rappresenta il vergognoso epilogo dell'omicidio di Giulio Regeni. Dopo la decisione ferragostana del ripristino delle ordinarie relazioni tra i due Paesi, l'arma diplomatica più forte messa in campo dall'Italia per forzare le autorità egiziane verso la ricerca della verità e il raggiungimento della giustizia è stata archiviata e al suo posto non c'è alcuna strategia di medio-lungo termine che la sostituisca. Da qualsiasi punto di vista la si guardi questa vicenda ripropone lo stesso amaro retrogusto provato in altre e diverse occasioni. È la lunga storia di un Paese (il nostro) che non ha mai veramente saputo tutelare né i propri cittadini né la propria dignità, perché incapace di perseguire una politica estera e delle relazioni diplomatiche che abbiano una visione lunga, un orizzonte geopolitico che sia legato dalle contingenze. È un altrettanto lunga storia di ingerenze degli apparati di difesa dello stato che operano sotto copertura - in questo caso

'Mukhabarat' è il termine arabo che li definisce - che diventano spesso lo strumento di insabbiamento della verità o dell'uso di repressione interna dei dissidenti nei regimi non democratici. È la storia di mediocri politici che sotto i riflettori si atteggiavano a Principe machiavelliano, facendo della 'ragion di stato' la stella polare e umiliando la pietas che si dovrebbe esercitare di fronte a una famiglia tragicamente colpita. Questa è la colpa di Giulio Regeni: essere un malcapitato all'interno di un meccanismo inumano più grande di lui e di tutti noi, che lo rende solo una tessera della real-geopolitik nell'area del Mediterraneo. Sul piatto della bilancia ci sono infatti i grossi interessi delle risorse di giacimenti di gas nel tratto di mare di fronte all'Egitto, di cui l'italiana Eni gestisce l'estrazione; ci sono le nuove politiche sull'immigrazione che, per 'aiutare a casa loro' chi fugge dai conflitti e dalla miseria, ha bisogno di avere dalla propria parte la Libia, e in particolare il generale Haftar, grande amico di Al Sisi; ci sono gli altri Paesi europei pronti a prendere il posto dell'Italia nelle convenienti

relazioni con l'Egitto, pazienza se si tratta di un paese che ricorre alla tortura come pratica abituale e infrange sistematicamente i diritti umani. Sull'altro piatto della bilancia c'è 'solo' la verità e la giustizia... È difficile poter dire se mai un giorno sapremo cosa accadde a un giovane ricercatore italiano dell'Università di Cambridge una sera di fine gennaio del 2016 a Il Cairo. Nonostante le rivelazioni fatte dal *New York Times* circa le informazioni che il nostro Governo avrebbe avuto da subito sulle responsabilità dell'omicidio, nonostante le puntuali affermazioni di Ahmed Abdallah, Presidente della Commissione per i diritti e le libertà - una Ong egiziana che offre consulenza ai legali della famiglia Regeni, il processo di restaurazione e di oblio procede a grandi passi. Parafrasando Pier Paolo Pasolini possiamo però dire che noi sappiamo i nomi dei responsabili, noi sappiamo i nomi dei vertici che hanno manovrato, noi sappiamo ma non abbiamo le prove. Siamo solo dei liberi cittadini che chiedono - ogni volta - verità e giustizia, e continueranno a farlo.



Contro canto. Le culture della protesta dal canto sociale al rap

di **Antonio Fanelli** prefazione di **Alessandro Portelli**
Donzelli editore

Con la musica non si fa la rivoluzione, ma attraverso i linguaggi e le forme musicali si è espresso - e si esprime - gran parte dello spirito antagonista dei ceti popolari e delle giovani generazioni. Canzoni e generi musicali hanno caratterizzato varie fasi della nostra storia, lasciando un segno profondo nella memoria collettiva. Poca attenzione, però, è stata prestata alle forme di produzione e circolazione delle musiche che hanno accompagnato i momenti di tensione politica e di scontro culturale.

Si tratta di un vasto patrimonio di esperienze diffuse che delinea una sorta di vero e proprio 'contro canto' della storia italiana. Il percorso tracciato in questo libro parte dall'analisi del canto sociale e politico di quelle che Antonio Gramsci definiva «le classi subalterne», prosegue con le vicende dei gruppi e dei movimenti che negli anni della contestazione cercarono di coniugare sperimentazione culturale e attivismo politico e arriva alle nuove forme espressive della conflittualità sociale negli anni del rap e dei centri sociali, con l'invenzione di inedite sonorità che intrecciano la riscoperta della memoria storica dei canti di lotta con la reinvenzione dei dialetti e delle identità locali, a cavallo tra culture giovanili, antagonismo politico, mercato discografico e libera diffusione in rete.

Questo lavoro mostra come, scavando nelle pieghe della produzione culturale e musicale, sia possibile leggere, in controtuce, la storia del conflitto tra cultura alta e cultura popolare, tra consumo culturale di massa e avanguardie militanti, tra progetti egemonici dell'industria culturale e le forme e le pratiche di resistenza dal basso. Antonio Fanelli, storico e antropologo culturale, fa parte del comitato scientifico dell'Istituto Ernesto de Martino.

arci report n. 26 | 8 settembre 2017

In redazione
Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 16.30

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

MILANO | 23 SETTEMBRE 2017

dalle ore 11 alle ore 17

PALAZZO REALE | SALA CONFERENZE

PIAZZA DEL DUOMO 12

arci

CORRUZIONE E MAFIE

L'ANTIDOTO SOCIALE e IL RUOLO DELL'ARCI



PATROCINIO
Comune di
Milano

PROGRAMMA

ORE 10.30 - Apertura lavori. Saluto da parte dell'Amministrazione Comunale.
Saluto di **Nicola LICCI** (Presidente Arci Milano)

ORE 11.00 - I SESSIONE

coordina **Massimo CORTESI** (Presidente Arci Lombardia)

Relazione introduttiva: **Salvo LIPARI** (Coordinatore Lotta alle Mafie e alla Corruzione - Arci nazionale)

ORE 11.45 - Presentazione della seconda edizione
di **'Appunti di antimafia. Storia della 'ndrangheta'** a cura degli autori
Francesco FILIPPI e **Dominella TRUNFIO**

ORE 12.00 - Intervento del Prof. **Nando DALLA CHIESA** (Presidente onorario di Libera,
Professore di Sociologia della criminalità organizzata presso l'Università
degli Studi di Milano)

ORE 12.30 - Intervento dell'on. **Rosy BINDI***
(Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle
mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere)

ORE 13.30 - PAUSA PRANZO

ORE 14.30 - II SESSIONE

Tavola rotonda:

Un nuovo concetto di Legalità democratica: esperienze a confronto

PARTECIPANO: **Antonio CALABRÒ** (Giornalista, scrittore e Vicepresidente As-solombarda), **Francesca CHIAVACCI** (Presidente nazionale Arci), **Giuseppe MASSAFRA** (Segretario Confederale CGIL), **Vincenza RANDO** (Vicepresiden-te Libera), **Pierpaolo ROMANI** (Coordinatore Avviso Pubblico).

MODERA: **Cesare GIUZZI** (Corriere della Sera)

DURANTE LA GIORNATA VERRANNO PRESENTATE ALCUNE ESPERIENZE DI ANTIMA-FIA SOCIALE DELL'ARCI (GESTIONE SOCIALE DI BENI CONFISCATI, CAMPI DELLA LE-GALITÀ, PROGETTO ICARO, WORKSHOP FOTOGRAFICI SVOLTI DURANTE I CAMPI)